LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco
Piazza San Rocco, 8
66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)
Tel e Fax: 0871 361758
E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it
Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.00	Chiesa parrocchiale
Festivo	***Sabato e Vigilie***	
	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.00	Chiesa parrocchiale
	Domenica e Solennità	
	ore 8.30	Chiesa parrocchiale
	ore 9.30	Chiesa Madonna della Libera
	ore 11.15	Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e le comunioni al primo venerdì del mese (**da ottobre a giugno** normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Comunque, in attesa di "tempi migliori", ci limitiamo per adesso a visitare diversi anziani e malati il primo venerdì dei suddetti mesi. Se non raggiungiamo qualcuno, ci scusiamo e vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

PRO-MANUSCRIPTO - STAMPATO IN PROPRIO, NON PER LA VENDITA

Siamo su internet: **www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco**
Visitate e lasciate messaggi al nostro blog - **http://vitacomunita.blog.tiscali.it**

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco - Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno VI, Numero II — Febbraio 2006

IL VERO RINNOVAMENTO

Finalmente è stata resa nota la prima enciclica papale, vero capolavoro di fede, e strumento efficace che indica alla Chiesa e all'umanità intera la strada maestra per la propria realizzazione nella pienezza del bene.

Il documento appare essere più breve delle precedenti encicliche di Giovanni Paolo II di venerata memoria, ma è molto denso di contenuti teologici, filosofici e spirituali: un testo da meditare con grande attenzione.

Papa Benedetto firma la sua prima Enciclica "Deus caritas est"

SOMMARIO:

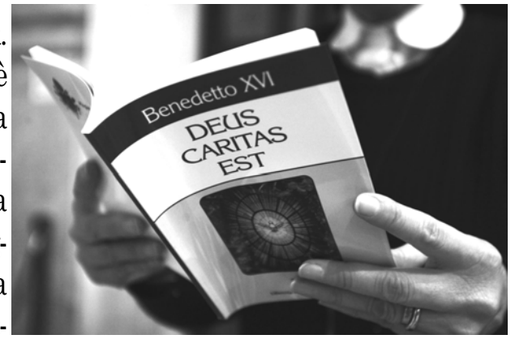
Il vero rinnovamento	1
Al centro l'amore	2
Rispettare la vita	4
Una Chiesa ricca di storia *(IV p)*	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
Confraternita	8
Accogliamo la luce viva ed eterna	9
Alla scuola del malato	10
Eccomi Signore davanti a Te	11
Notizie utili	12

AL CENTRO L'AMORE

"Deus caristas est": un commento di padre Bruno all'enciclica di Benedetto XVI

La prima enciclica è di solito lo strumento con cui un nuovo Papa presenta alla Chiesa e al mondo ciò che gli sta soprattutto a cuore: per Benedetto XVI questo centro e cuore è l'**amore**. Un tema perfino troppo semplice, scontato: così obietteranno quanti dal Papa teologo si sarebbero aspettata chi sa quale complicata analisi della situazione e chi sa quale elaborata terapia. In realtà, dietro l'Enciclica *Dio è amore* si colgono ragioni tutt'altro che banali, riconducibili ad almeno tre scenari, evocati con la semplicità cui solo un lungo cammino conduce: lo scenario del cuore, lo scenario del tempo e lo scenario della Chiesa attuale.

Lo scenario del cuore è presto detto: siamo fatti per amare e non ci realizzeremo che amando. Eppure, questo incancellabile bisogno d'amore è continuamente frustrato dalle falsificazioni e dagli inganni che riempiono la vita e la storia. Palese o repressa c'è in tutti la domanda: chi renderà possibile questo impossibile amore? È l'amore donato dall'alto - risponde il Papa - che ci rende capaci di amare al di là di ogni misura di stanchezza, di ogni trappola della vita. Questo amore è quello che la lingua del Nuovo Testamento chiama *"agàpe"*, l'amore oggetto della buona novella: nel riproporlo al cuore di tutti Benedetto XVI non teme di confrontarsi con le grandi obiezioni ad esso rivolte. Con quella di Nietzsche, anzitutto, secondo il quale il cristianesimo "avrebbe dato da bere del veleno all'*eros*, che, pur non morendone, ne avrebbe tratto la spinta a degenerare in vizio". Con ciò - osserva il Papa - "il filosofo tedesco esprimeva una percezione molto diffusa: la Chiesa con i suoi comandamenti e divieti non ci rende forse amara la cosa più bella della vita?" (n. 3). Al "profeta dell'avvento del nichilismo" - come lo stesso Nietzsche si definì - il Papa teologo risponde che l'amore cristiano "non è rifiuto dell'*eros*, non è il suo avvelenamento, ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza" (n. 5). Ciò che è male, e fa male, non è dunque l' *"eros"*, ma la sua assolutizzazione egoistica, il suo uso ripiegato sui capricci dell'io:



perfino il rapporto con Dio ha una componente di *"eros"* salutare, quella passione che attraversa le esperienze dei mistici e che ogni credente sperimenta nel coinvolgimento integrale del suo essere nell'incontro con l'Altro. Umanità piena e felice, conforme al disegno divino sulla creatura, è allora quella che arricchisce *"agàpe"* con la forza di *"eros"* e purifica e innalza *"eros"* con la irradiante generosità dell'amore che viene dall'alto e tende all'alto di Dio. Non dunque l'opposizione fra *"eros"* e *"agape"*, divenuta di moda a partire dal dibattito novecentesco avviato dalle ricerche di Anders Nygren (autore di un'opera classica dal titolo Eros e agape), è fatta propria dal Papa, ma la relazione feconda fra amore passionale e amore oblativo, nell'unità della persona umana che è ognuno di noi. Un sì all'uomo, dunque, al suo cuore bisognoso d'amare,

ECCOMI SIGNORE DAVANTI A TE

Le quarantore, esperienza di incontro autentico con il Cristo vivo

Preparati all'incontro

Mio Signore Gesù Cristo, ami tanto gli uomini che rimani notte e giorno, pieno di tenerezza e d'amore, nel Sacramento dell'Eucaristia aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarti. Io credo che tu sei presente nell'Eucaristia

Ti adoro dall'abisso del mio niente e ti ringrazio dei doni di grazia che mi hai dato, specialmente di essere venuto in me, di avermi dato come Madre premurosa Maria Santissima e di avermi chiamato in questa chiesa per stare con te. Oggi voglio venerare il tuo cuore tanto innamorato delle creature per ringraziarti del grande dono dell'Eucaristia. Voglio consolarti per tutte le offese che hai ricevuto in questo Sacramento e voglio adorarti in tutti i luoghi della mia vita, dove, sotto le specie del Pane e del Vino, sei meno adorato e più solo.

Gesù mio, ti amo ti amo con tutto il cuore e mi pento di aver offeso tante volte, in passato, la tua bontà infinita. Propongo con la tua grazia di non offenderti più: per ora, intanto, perché povero, mi affido totalmente a te; ti dono tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e quanto possiedo. Da oggi in poi fa' di me e della mia vita tutto quello che ti piace; ti chiedo solo di concedermi il tuo santo amore, di perseverare sino alla fine e di obbedire in maniera perfetta alla tua volontà. Ti raccomando le anime del purgatorio, i poveri, i peccatori, tutti coloro che soffrono.

Ti raccomando la mia famiglia, i miei amici, tutte le persone care. Signore, fa' che impari ad unire i miei desideri a quelli del tuo amorevolissimo cuore e così, unito a te, offra tutto a Dio Padre nello Spirito perché accetti la mia offerta ed esaudisca la mia preghiera. Così spero. Così sia.

Ascolta la Parola

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. *(Rm 8,28-37)*

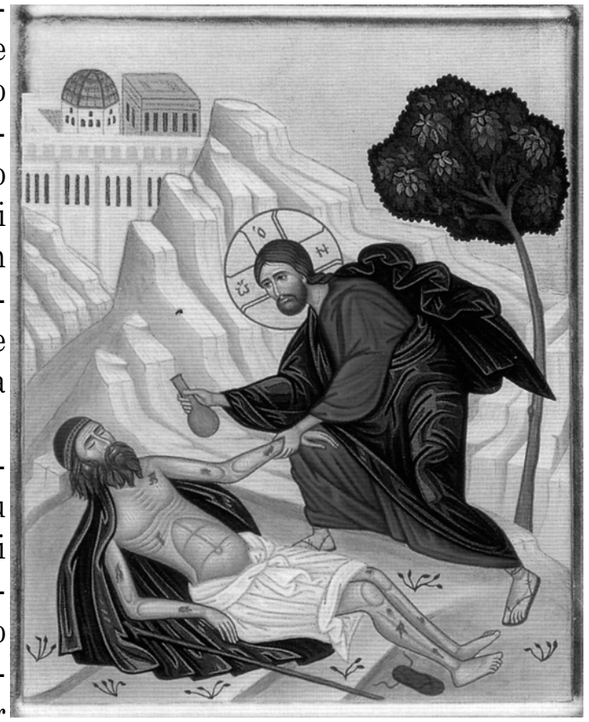
Rifletti pregando Gesù presente

Tutto quello che l'Eterno Padre possiede, l'ha dato a Gesù Cristo. Ringraziamo sempre, dunque la bontà, la misericordia, la liberalità del nostro innamoratissimo Dio che ha voluto renderci ricchi di ogni bene e di ogni grazia donandoci Gesù nel Sacramento dell'altare: *«In lui siete stati arricchiti di tutti i doni... nessun dono di grazia più vi manca» (1 Cor 1,5.7)*. Salvatore del mondo, Verbo divenuto uomo, allora se ti voglio, posso pensare che tu sei mio e tutto mio, ma nello stesso modo, posso dire di essere anch'io tutto tuo? So bene che tu mi desideri! Signore mio, non permettere che si realizzi questa ingratitudine: che io non sia tuo nel momento in cui tu mi vuoi! Che non succeda! Se ciò è accaduto nel passato, non sia così per l'avvenire. Oggi, risolutamente, mi consacro a te: ti consacro la mia vita, la mia volontà, i miei pensieri, le mie azioni, le mie sofferenze nel tempo e nell'eternità. Eccomi, sono tutto tuo e come vittima a te consacrata, mi allontano dalle creature e mi offro a te. Consumami con le fiamme del tuo amore divino. Voglio amare te con priorità assoluta perché l'amore per i fratelli, luogo privilegiato del tuo amore, sia sostenuto dalla forza della tua presenza amica. Eterno Padre, oggi ti offro tutte le virtù, gli atti, i sentimenti del cuore del tuo caro Figlio Gesù. Accettali, e per i suoi meriti che sono miei perché egli li ha donati a me, concedimi le grazie che Gesù ti chiede. Ti ringrazio della misericordia che tante volte mi hai dimostrato proprio per i meriti di Gesù; con essi soddisfo ai miei debiti per i peccati commessi e credo che mi concederai il perdono, ogni grazia, la perseveranza il posto nel tuo Regno e soprattutto l'immenso dono del tuo amore puro. Mi accorgo di porre ostacoli a tutto, ma anche a questo rimedia tu. Te ne prego per amore di Gesù Cristo che ha promesso: *«Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà» (Gv 16,23)*. Non mi negare quanto ti chiedo. Signore voglio amarti! Voglio donarmi completamente a te e non essere più ingrato come sono stato finora. Guardami ed esaudiscimi, fa' che questo sia il giorno della mia completa conversione, per non smettere mai più di amarti. Ti amo, mio Dio, ti amo Bontà infinita. Ti amo, mio Amore, mio Paradiso, mio Bene, mia Vita, mio Tutto.

ALLA SCUOLA DEL MALATO

L'11 febbraio si celebra la Giornata Mondiale del Malato

Il tema **"Alla scuola del malato"**, scelto per la preparazione e la celebrazione della Giornata Mondiale del Malato, per essere meglio compreso e valorizzato, deve essere collocato all'interno di una visione e attuazione globale della nostra azione pastorale nel mondo della salute, in continuità e collegamento con le altre riflessioni da noi sviluppate in questi anni, in riferimento alle finalità che la celebrazione della Giornata si propone.



Questa collocazione più ampia e più attenta permetterà di non pensare o interpretare il tema in modo isolato o semplicemente come indicazioni, per quanto importanti, per promuovere una spiritualità del malato. Anzi, proprio a partire da questo ascolto e da un nostro metterci "alla scuola del malato", tutti come comunità cristiana e come società e istituzioni civili, possiamo essere provocati a ripensare e a migliorare oggi la cura della salute e a riscoprire che la salute non è innanzitutto o esclusivamente un problema medico, ma è strettamente collegata a condizioni di natura culturale, sociale, politica, economica ed esistenziale.

In particolare, siamo invitati a non pensare "un malato" in astratto, ma a tutte le persone che vivono e soffrono situazioni sempre singolari con malattie diverse, alle loro famiglie, alle numerose associazioni di malati, a quei malati, spesso nascosti, quali sono i malati mentali e le tante persone che soffrono uno stato di depressione. Il metterci in ascolto e "alla scuola del malato" dovrà significare, soprattutto, metterci alla scuola di colui che, assumendo su di sé ogni nostro limite umano, la nostra sofferenza e la nostra stessa morte, ci apre l'orizzonte e la certezza di una guarigione definitiva e di una salute – salvezza piena.

Al centro del cammino formativo e promozionale nella cura della salute, dei malati e dei sofferenti c'è ancora una volta la necessità di fissare i nostri occhi sulla persona e il mistero di Gesù Cristo, in cui solo trova piena luce il mistero dell'uomo e si trova la sorgente dell'amore che cura e risana.

La celebrazione di questa 14a Giornata Mondiale del Malato deve aiutarci a crescere nell'impegno di seminare e di testimoniare quei valori ispirati dalla giustizia, dalla solidarietà e dall'amore, che possono favorire una nuova qualità nella cura della vita e della salute.

al rapporto con Dio che sana e fortifica l'amore, senza nulla cancellare del vero e del bene che è in noi.

Il secondo scenario sotteso all'Enciclica è quello del tempo che viviamo: è convinzione di Papa Benedetto che solo l'amore può evitare il temuto "scontro delle civiltà". Questa espressione - coniata da Samuel Huntington come titolo del suo fortunato saggio, divenuto per molti chiave ispiratrice della lettura dei rapporti internazionali dopo l'11 Settembre 2001 - riconduce la complessità della storia a un faccia a faccia drammatico, quello delle nazioni nel secolo XIX, quello delle ideologie nel XX e quello della civiltà e dei mondi religiosi ad esse sottesi oggi. Il XXI secolo sarebbe nient'altro che il tempo in cui Cristianesimo e Islàm si contenderanno i destini del mondo: la voce di Giovanni Paolo II, contraria alla risposta militare al deprecato odio terrorista, sarebbe stata così fuori del tempo. Papa Benedetto ripropone l'ispirazione profonda del pensiero del Suo Predecessore: il futuro non sarà edificato da mura di separazione, ma da ponti di dialogo, da scelte di giustizia per tutti, specie per i deboli e i perdenti della storia. Questa scelta è amore: e di essa l'umanità ha bisogno più dell'aria che respira, se vorremo che la casa del mondo possa essere accogliente per tutti e generosa verso tutti. L'amore, insomma, la sola forza che svuota la violenza e tesse legami di pace, tutt'altro che evasivo e consolatorio, capace anzi di guardare in faccia la vita e la storia e di intervenire decisamente in esse, è l'unica speranza degli uomini.

L'ultimo scenario cui il Papa intende parlare è quello della Chiesa: Joseph Ratzinger non ha mai nascosto la sua sofferenza davanti alla controtestimonianza di tanti cristiani, quella che egli stesso non ha esitato a definire la "sporcizia" nella Chiesa. Da questa ferita non ci si libera con un banale colpo di spugna o peggio ancora chiudendo gli occhi: il rinnovamento della vita ecclesiale – scriveva il giovane Professore, oggi Papa – "non consiste in una quantità di esercizi ed istituzioni esteriori, ma nell'appartenere unicamente ed interamente a Gesù Cristo... Rinnovamento è semplificazione, non nel senso di un decurtare o di uno sminuire, ma nel senso del divenire semplici, del rivolgersi a quella semplicità vera … eco della semplicità del Dio uno" (J. Ratzinger, *Il nuovo popolo di Dio*, Brescia 1971, 301. 303). L'autentica riforma passa attraverso la via dell'amore: ispirato dal primato della carità e dei bisogni pastorali reali, chi intende operare per il rinnovamento della vita ecclesiale, dovrà tornare all'amore, con la pazienza di rispettare anche i cammini più lenti, nella docilità e nell'obbedienza allo Spirito, pronto a vivere l'esodo da sé senza ritorno, in cui consiste l'impegno di amare. "Abbiamo creduto all'amore di Dio - così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (n. 1 dell'Enciclica). **A questo amore l'Encilica chiama tutti**: "L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente Enciclica" (40). Chi di noi potrà pensare che questa sfida non lo riguardi?

RISPETTARE LA VITA

Domenica 5 febbraio Giornata Mondiale per la Vita: ecco il messaggio dei Vescovi

Ognuno ha racchiusa nel segreto del suo cuore la propria strada verso la libertà e la felicità. Ma per tutti vale una condizione: il rispetto della vita. Nessuno potrà conquistare libertà e felicità oltraggiando la vita, sfidandola impunemente, disprezzandola, sopprimendola, scegliendo la via della morte. Questo vale per tutti, ma in modo speciale per i giovani, tra cui non manca chi sembra ricercare la libertà e la felicità con espressioni esasperate o estreme.

L'uso pervasivo delle droghe, che in taluni ambienti sono così diffuse da essere considerate cose normali; l'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva; le ubriacature e le sfide in auto o in moto e altri comportamenti analoghi non sono semplicemente gesti di sprezzo della morte, un gioco tanto infantile quanto incosciente. No, essi dicono soprattutto indifferenza per la vita e i suoi valori; scarso amore per se stessi e per gli altri.

Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, o che la considera una malattia passeggera da prendere alla leggera, da cui si "guarisce" crescendo, non si rende conto della reale posta in gioco: chi da giovane non rispetta la vita, propria e altrui, difficilmente la rispetterà da adulto. È nostro dovere, perciò, aiutare quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte.

Un fattore importante che incide sulla vitalità e sul futuro della nostra società, ma tuttora trascurato, è sicuramente oggi quello demografico. Oltre alla mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità, resta grave nel nostro Paese il problema della soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale spesso ci sono gravi drammi umani ma a cui, a volte, si ricorre con leggerezza. Vanno valorizzati quegli aspetti della stessa legge 194, che si pongono sul versante della tutela della maternità e dell'aiuto alle donne che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. Davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita.

Rispettare la vita significa, ancora, mettere al primo posto la persona. La persona governa la tecnica, e non viceversa; la persona, e non la ricerca o il profitto, è il fine. Chiedere l'abolizione di regole e limitazioni che tutelano la vita fin dal concepimento in nome della libertà e della felicità è un tragico inganno, che produce al contrario la schiavitù e l'infelicità di chi lascia che a costruire il futuro siano da un lato i propri desideri soggettivi, dall'altro una tecnica fine a se stessa e sganciata da ogni riferimento etico. Occorre continuare un capillare e diffuso lavoro di informazione e sensibilizzazione per aiutare tutti a comprendere meglio il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale.

Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo.

ACCOGLIAMO LA LUCE VIVA ED ETERNA

La festa della Presentazione del Signore ci invita a celebrare Cristo-Luce

Noi tutti che celebriamo e veneriamo con intima partecipazione il mistero dell'incontro del Signore, corriamo e muoviamoci insieme in fervore di spirito incontro a lui. Nessuno se ne sottragga, nessuno si rifiuti di portare la sua fiaccola. Accresciamo anzi lo splendore dei ceri per significare il divino fulgore di lui che si sta avvicinando e grazie al quale ogni cosa risplende, dopo che l'abbondanza della luce eterna ha dissipato le tenebre della caligine.

Ma le nostre lampade esprimano soprattutto la luminosità dell'anima, con la quale dobbiamo andare incontro a Cristo. Come infatti la Madre di Dio e Vergine intatta portò sulle braccia la vera luce e si avvicinò a coloro che giacevano nelle tenebre, così anche noi, illuminati dal suo chiarore e stringendo tra le mani la luce che risplende dinanzi e tutti, dobbiamo affrettarci verso colui che è la vera luce.

La luce venne nel mondo (cfr. Gv 1, 9) e, dissipate le tenebre che lo avvolgevano, lo illuminò. Ci visitò colui che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78) e rifulse a quanti giacevano nelle tenebre. Per questo anche noi dobbiamo ora camminare stringendo le fiaccole e correre portando le luci. Così indicheremo che a noi rifulse la luce, e rappresenteremo lo splendore divino di cui siamo messaggeri. Per questo corriamo tutti incontro a Dio. Ecco il significato del mistero odierno.

La luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (cfr. Gv 1, 9) è venuta. Tutti dunque, o fratelli, siamone illuminati, tutti brilliamo. Nessuno resti escluso da questo splendore, nessuno si ostini a rimanere immerso nel buio. Ma avanziamo tutti raggianti e illuminati verso di lui. Riceviamo esultanti nell'animo, col vecchio Simeone, la luce sfolgorante ed eterna. Innalziamo canti di ringraziamento al Padre della luce, che mandò la luce vera, e dissipò ogni tenebra, e rese noi tutti luminosi. La salvezza di Dio, infatti, preparata dinanzi a tutti i popoli e manifestata a gloria di noi, nuovo Israele, grazie a lui, la vedemmo anche noi e fummo liberati dall'antica e tenebrosa colpa, appunto come Simeone, veduto il Cristo, fu sciolto dai legami della vita presente.

Anche noi, abbracciando con la fede il Cristo che viene da Betlemme, divenimmo da pagani popolo di Dio. Egli, infatti, è la salvezza di Dio Padre. Vedemmo con gli occhi il Dio fatto carne. E proprio per aver visto il Dio presente fra noi ed averlo accolto con le braccia dello spirito, ci chiamiamo nuovo Israele. Noi onoriamo questa presenza nelle celebrazioni anniversarie, né sarà ormai possibile dimenticarcene.

(S. Sofronio - Discorsi)

TEMPO DI BILANCI PER RICOMINCIARE

I prossimi impegni della Confraternita dei Cavalieri di San Rocco

Come per l'anno passato, la Confraternita si appresta a presentare il programma delle attività per l'anno 2006; un programma che prevede due ordini di attività: quelle riservate alla formazione spirituale dei Confratelli e quelle legate alle manifestazioni per i festeggiamenti in onore di San Rocco.

Il calendario degli appuntamenti di formazione spirituale prevede principalmente l'organizzazione di incontri pubblici e riservati ai confratelli con alcuni esperti teologi della Diocesi e l'eventualità di ospitare personalità di alto profilo culturale di tipo laico.

A Maggio comunque si prevede una visita molto particolare al Santuario del Volto Santo di Manoppello, un pellegrinaggio breve ma intenso per l'alto valore spirituale: i confratelli quindi avranno modo di incontrarsi con esperti del campo sia prima che dopo il pellegrinaggio al fine di arricchire la propria cultura religiosa e la propria devozione.

Nello spirito della tradizione che si va consolidando è chiaro l'impegno per le manifestazioni di rito con l'Ostensione dei Gonfaloni, l'ultima domenica di Aprile, per l'anteprima dei festeggiamenti in onore di San Rocco, e con l'impegno nell'organizzazione della Grande Processione del 16 Agosto.

Il pellegrinaggio di tarda estate, infine, sarà dedicato alla visita dei luoghi sacri di San Rocco a Montpellier in Francia, è un impegno molto importante per la Confraternita, ma comunque in linea con lo spirito e l'entusiasmo che hanno caratterizzato l'anno passato. I dettagli per tale pellegrinaggio saranno curati dai confratelli delegati e comunicati attraverso il Bollettino e le locandine nei punti principali della parrocchia. Per quel che riguarda la data, è stata comunque individuata l'ultima decade di Agosto.

Novità assoluta infine è la presenza di notizie e documenti della nostra Parrocchia di San Rocco e della nostra Confraternita nella ripubblicazione a tiratura nazionale del volume dedicato a San Rocco. Pubblicazione che sarà presentata in Aprile-Maggio, comunque prima dell'estate, dai fratelli De Vitto.

Altri eventuali appuntamenti non previsti in questa pagina saranno ufficializzati di volta in volta.

UNA CHIESA RICCA DI STORIA *(IV parte)*

Il primo passo del Sinodo: conoscere le origini della nostra diocesi

(Continua dal numero precedente)

La storia della diocesi teatina non pochi contrasti e turbolenze tra i secoli XVII e XIX. Quali sono le linee guida proposte e applicate dai vescovi teatini nel territorio diocesano? Del sinodo celebrato a Chieti dal card. Niccolò Radulovich nel 1673 non si conservano purtroppo gli atti, ma la semplice citazione nella relazione della visita "ad limina". Il successivo sarà convocato solo nel 1815 dall'arcivescovo Francesco Saverio Bassi e resterà punto di riferimento per tutto l'Ottocento, tanto che l'arcivescovo Ruffo Scilla, nel 1882, ne fece ristampare gli Atti, evitando di celebrarne uno nuovo. La motivazione di questa scelta è da ricercare sia nel fatto che i suoi decreti rispondevano abbastanza adeguatamente alle problematiche dell'epoca, sebbene la diocesi fosse stata coinvolta in vicende nuove e trasformanti, tanto sul piano territoriale *(come la creazione nel 1853 della nuova diocesi di Vasto, unita a Chieti nella persona del vescovo)*, quanto sul piano politico, sia perché lo Scilla, non disponendo di locali ove accogliere il clero (giacché il Seminario era dal 1861 requisito e trasformato in caserma e sarà restituito e riaperto solo nel 1889), preferì ribadire punti fermi che non si potevano ridiscutere, mancando le condizioni fondamentali per farlo. In questo periodo (XVII-XIX), si ebbe il passaggio alla giurisdizione della diocesi teatina di non poche grange e prepositure appartenenti o a istituti monastici o al Capitolo di San Pietro e, nel 1818, delle abbazie e diocesi nullius soppresse per legge *(ad es. Atessa)*.

VASTO—LA CONCATTEDRALE

Nella prima metà dell'Ottocento, quando l'intero attuale territorio diocesano, fatta eccezione di quella esigua parte dipendente dalla diocesi di Montecassino, si era ricostituito intorno all'unica giurisdizione di fatto del presule teatino, due nuove decisioni pontificie vennero a mutare il quadro appena ricomposto. La prima fu operata da Pio VII quando, con la bolla di Circoscrizione del 27 giugno 1818, stabilì che la Chiesa arcivescovile di Chieti rimanesse senza Chiese suffraganee. La seconda si riferisce alla decisione con la quale Pio IX, con la bolla *In apostolica omnium ecclesiarum sollecitudine* del 23 luglio 1853, eresse la diocesi di Vasto, assegnandole come territorio «il distretto di Vasto», nella sua circoscrizione territoriale civile allora esistente, separandolo dalla diocesi teatina. La bolla, eseguita il 14 giugno 1857, oltre a istituire come cattedrale la collegiata, sotto il titolo di San Giuseppe, stabiliva che la Chiesa di Vasto fosse unita alla stessa Chiesa metropolitana teatina in modo che, «in verità, l'una dall'altra in nessun modo dipendano tra loro; tuttavia sia retta da un solo e medesimo vescovo, il quale perciò teatino e vastese si dovrà sempre chiamare e sottoscrivere». Così il governo della nuova diocesi, composta da 34 Comuni e da 38 parrocchie, fu dato all'arcivescovo di Chieti che prese anche il nome di «amministratore perpetuo di Vasto».

(Continua)

IN EVIDENZA

LA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)

Il **2 febbraio** si celebra la Festa della Presentazione del Signore al tempio. Per la Chiesa di Gerusalemme, la data scelta per la festa della presentazione fu da principio il 15 febbraio, 40 giorni dopo la nascita di Gesù, che allora l'Oriente celebrava il 6 gennaio, in conformità alla legge ebraica che imponeva questo spazio di tempo tra la nascita di un bambino e la purificazione di sua madre. Quando la festa, nei secoli VI e VII, si estese in Occidente, fu anticipata al 2 febbraio, perché la nascita di Gesù era celebrata al 25 dicembre. A Roma, la presentazione fu unita a una cerimonia penitenziale che si celebrava in contrapposizione ai riti pagani delle «lustrazioni». Poco alla volta la festa si appropriò la processione di penitenza che divenne una specie di imitazione della presentazione di Cristo al Tempio. Nel secolo X la Gallia organizzò una solenne benedizione delle candele che si usavano in questa processione; un secolo più tardi aggiunse l'antifona *Lumen ad revelationem* con il cantico di Simeone *(Nunc dimittis)*. La presentazione di Gesù al Tempio è più un mistero doloroso che gaudioso. Maria «presenta» a Dio il figlio Gesù, glielo «offre». Ora, ogni offerta è una rinuncia. Comincia il mistero della sofferenza di Maria, che raggiungerà il culmine ai piedi della croce. La croce è la spada che trapasserà la sua anima. Il gesto di Maria che «offre» si traduce in gesto liturgico in ogni nostra Eucaristia. Quando il pane e il vino - frutti della terra e del lavoro dell'uomo - ci vengono ridonati come Corpo e Sangue di Cristo, anche noi siamo nella pace del Signore, poiché contempliamo la sua salvezza e viviamo nell'attesa d ella sua «venuta». Dal 1997 Papa Giovanni Paolo II ha istituito e legato a questo particolare giorno la **"Giornata Mondiale della Vita Consacrata"**.

L'ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CATECHISTI

Prevista domenica ***12 gennaio*** presso il Palace Hotel di Vasto, vedrà la presenza dell'Arcivescovo e di tutti i catechisti della diocesi. Andremo anche noi per ascoltare il Pastore e vivere una giornata di comunione ecclesiale e di gioia.

L'ADORAZIONE CONTINUATA DELL'EUCARISTIA: LE QUARANTORE

Da **domenica 26** fino a **martedì 28** prossimi, rivivremo l'esperienza delle ***"Quarantore"***: l'adorazione prolungata di Cristo vivo Eucaristia. Questi gli orari:

Domenica 26	ore 12.00	Esposizione del SS.mo Sacramento dell'Eucaristia
	ore 20.30	Benedizione Eucaristica e reposizione
Lunedì 27	ore 9.00	Esposizione del SS.mo Sacramento dell'Eucaristia
	ore 20.30	Benedizione Eucaristica e reposizione
Martedì 28	ore 9.00	Esposizione del SS.mo Sacramento dell'Eucaristia
	ore 15.30	Benedizione Eucaristica e reposizione

FEBBRAIO

2	**Gio**	**PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)**	
		8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
3	Ven	15.30	Comunioni anziani e malati
4	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
5	**Dom**	**V PER ANNO - B (GIORNATA MONDIALE DELLA VITA)**	
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
9	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
11	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
12	**Dom**	**VI PER ANNO - B**	
		8.30-11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
		15.30	**Assemblea Diocesana dei Catechisti a Vasto**
13	Lun	21.00	Centro di Ascolto
16	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
18	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
19	**Dom**	**III PER ANNO - B**	
		8.30 - 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
23	Gio	17.00	Incontro di catechismo in preparazione alla comunione
25	Sab	15.30	Incontri formativi di catechismo
26	**Dom**	**IV PER ANNO (B) - INIZIANO LE QUARANTORE**	
		8.30-11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
		12.00	Esposizione del SS.mo Sacramento dell'Eucaristia
		20.30	Benedizione eucaristica e reposizione
27	Lun	8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		9.00	Esposizione del SS.mo Sacramento dell'Eucaristia
		20.30	Benedizione eucaristica e reposizione
28	Mar	8.30	Celebrazione dell'Eucaristia
		9.00	Esposizione del SS.mo Sacramento dell'Eucaristia
		15.30	Benedizione eucaristica e reposizione
1	**Mer**	**LE CENERI (Giornata penitenziale di astinenza e digiuno)**	
		17.00	Tempo disponibile per le confessioni
		19.00	Celebrazione dell'Eucaristia con imposizione delle ceneri